

La cometa e il comizio: Natale a casa Gheddafi

«Prima festa della cristianità in terra musulmana da celebrarsi in Tripoli, la Vigilia di Natale, nel solco della preghiera di Assisi»:

l'idea era buona, anzi «edificante», per citare monsignor Giovanni Martinelli, Vicario apostolico di Tripoli e di Bengasi che ne aveva dato l'annuncio alla Radio Vaticana. L'idea era buona epperò la festa è finita in coda di pesce.

È il 23 di dicembre del 1986, all'aeroporto di Tripoli i giornalisti in arrivo un po' da tutto il mondo, vengono accolti da funzionari con questa targhetta identificatrice: *Peace on Earth*, pace sulla terra. Per il Colonnello Gheddafi, spiegano, d'importanza del Natale risiede nel suo significato spirituale e religioso. Un gran frastuono ci accoglie al Planetario; a muoverlo sono 250 cristiani tra bambini e adulti, adorni di cotilloni

(importati da Catania), impegnati a soffiare dentro trombette di cartone: filippini, inglesi, pakistani, polacchi, bulgari, canadesi e italiani. Fra il vescovo grecortodosso del Nordafrica e il rappresentante della Chiesa anglicana spicca il vescovo Martinelli: raggianti. Muniti tutti di targhetta, con tre autobus raggiungiamo la caserma di Bab al-Azizia per solennemente entrare in un salone di stile nerviano che simula la tenda, tutto in pino di Russia. Al centro della falsa tenda beduina (dove abbiamo già intervistato Gheddafi), troneggia un albero di Natale. Bellissimo, giunto dalla Carinzia (?), ai suoi piedi s'ammucchiano doni colorati pei bambini; tutt'intorno tavole stracolme di cibo caldo e dolci variopinti, panettone Motta compreso. Quando si leva a parlare monsignor Martinelli è subito silenzio. Il vescovo prega

vox mundi

IGOR MAN

*Libia, 1986.
Un incontro
interreligioso.*

*Una festa di pace.
Un cerimoniere
vestito da Santa
Claus. Un ministro
in vena d'invettive.
Che scatena l'ira
dei bambini. Cronaca
surreale e commossa
d'una vigilia diversa.*



Alberto Schiavi: "Potere spirituale" (acrilico, 2003), opera esposta a Milano nella personale "Magnificat", Rotonda della Basilica di San Carlo, dal 20 dicembre al 6 gennaio 2004 (orari: 10-12, 16-19).

«per e con tutti i suoi fratelli», recitando le parole di Francesco già ricordate dal Papa in Assisi, e aggiunge come questa preghiera abbia «alta valenza ecumenica perché pronunciata idealmente in terra di Cristo, dove musulmani, ebrei, cristiani, figli di un medesimo Dio anelano solo e soprattutto la Pace». Amen e d'un tratto invisibili altoparlanti diffondono "Tu scendi dalle stelle...". È un gran bel momento ma nel rinnovato clamore (genitori e bimbi sono stanchi, gridano, piangono, strombettano) afferra il microfono il giovane ministro dell'Informazione. Il suo è un lungo, furibondo comizio contro «i servi del sionismo e quel Reagan nuovo Hitler che ha bombardato la nostra inerme Tripoli», eccetera eccetera. La «tenda» sorge a ridosso della residenza di Gheddafi stravolta dal bombardamento americano, sicché dal punto di vista libico il comizio del ministro potrebbe considerarsi «legittimo», solo che ha sbagliato data e indirizzo. Il suo masticar petardi fa saltare i nervi al maestro cerimoniere, pateticamente vestito da Babbo Natale. Costui comincia a tacciar da maleducati i bambini che invocano i regali, ricordando loro con oscena rabbia d'essere ospiti «d'un paese sovrano che esige rispetto». Il vescovo grecortodosso cerca di svignarsela ma l'anglicano lo trattiene a forza. Solo monsignor Martinelli rimane seduto in poltrona. È pallido

ma sorride, nei suoi occhi guizza un lampo d'ironia. La sua serenità diventerà espansiva e solenne la Vigilia. Raccolti in quaranta cattolici nella chiesetta di San Francesco seguiamo attenti la Messa del nostro vescovo «in terra infidelium». Nessun cenno nell'omelia al piccolo scandalo della «tenda», ma un rinnovato impegno a perseverare nel dialogo interreligioso, giusta la profetica raccomandazione del Papa. Finita la Messa di Natale,

Martinelli ci intrattiene in sagrestia, quando arriva qualcuno che gli bisbiglia nell'orecchio qualcosa e il vescovo sparisce. Fuori della chiesa, un gippone con la luce blu accesa: ne scende il Colonnello che corre ad abbracciare il Vescovo.